

# Palis

anno 2 - numero 4

APRILE 1996

Consiglio Comunale del 10 aprile

## IL TEATRINO

Veniamo convocati, in piena campagna elettorale, per discutere di tre punti all'ordine del giorno. Il primo è la ridefinizione della pianta organica (la organizzazione degli uffici del Comune, detto in un linguaggio comprensibile a tutti), l'acquisto del Cinema Olmi, e l'approvazione di un capitolato di appalto per affidare ad una ditta privata il censimento degli immobili di Latiano ai fini degli accertamenti fiscali. Si tratterà di provvedimenti urgenti ed improrogabili, ci diciamo.

Prima che inizi la seduta veniamo avvicinati dall'assessore Tanzarella che ci sussurra che la discussione sul capitolato sarà rinviata perché "è incompleto e va rivisto in molti punti". Una svista degli uffici probabilmente, niente di grave.

Si passa poi alla "pianta organica". Prende la parola il segretario generale Calò e ci comunica, bontà sua, che il progetto è sprovvisto del suo parere, di quello del vice-segretario nonché di quello del ragioniere-capo, dal momento che, risalendo l'ultima versione alla sera precedente, essi non avevano avuto ancora il tempo di vederlo. "Discutetelo pure - ci dice - dopodiché noi decideremo se esprimere il parere positivo o meno". Insorgono un po' tutti. La pianta organica è all'ordine del giorno, sempre puntualmente rinviato, da almeno due mesi. Si è passati da una versione all'altra (quattro in tutto) senza mai capire i criteri in base ai quali si andava di volta in volta a modificare e soprattutto senza che il Consiglio Comunale si sia mai espresso nel merito. Non si può accettare che un atto così importante, che incide sulla funzionalità della macchina amministrativa, e quindi dei servizi che vengono erogati ai cittadini, venga completato all'ultimo momento, senza neanche avere i pareri imposti dalla legge. Il Sindaco d'Ippolito, in evidente difficoltà, non può che puntare i piedi. "Mandate una macchina e portate qui il ragioniere Papadia - ordina - il Consiglio Comunale deve deliberare".

Nell'attesa del ragioniere non resta che passare al Teatro Olmi. Almeno su questo stamattina si potrà decidere, pensiamo. Noi dell'opposizione siamo d'accordo per l'acquisto dal momento che il prezzo di 650 milioni, confrontato con le cifre



da capogiro del passato, ci appare congruo, tanto più che il proprietario a sue spese dovrà adeguare alle norme di sicurezza la sala e dovrà anche rifare l'impianto di riscaldamento. Se poi la proposta viene addirittura dalla maggioranza... Relazione l'assessore D'Angela, il sindaco si dice favorevole. Quando però la parola passa al capogruppo di Forza Italia, Truppa, succede il finimondo. La Giunta non ha discusso con il nostro gruppo di questa proposta - dice in buona sostanza - per cui stamattina non si può votare: la questione va rinviata. Intervengono poi Gioiello, del CDU, e Natale, capogruppo di Alleanza Nazionale, e ribadiscono il concetto: il Cinema, questa mattina, non s'ha da comprare. Restiamo sconcertati. Ma ci si vuole prendere in

giro, oppure qui sono impazziti tutti? Ma perché siamo stati convocati qui stamattina se la maggioranza non vuole discutere di niente? Che gioco è questo? Sono le prime reazioni, fuori dai microfoni, tra i banchi dell'opposizione di fronte a questo deplorabile spettacolo. Poi proviamo a tirare le somme di quello che da quasi un anno succede in consiglio comunale.

Altro che *fascio*, con questi siamo di fronte ad un autentico *fascio*. I gruppi consiliari non vengono più sentiti sulle decisioni da prendere (non i gruppi di *opposizione*, che sarebbe il meno, ma addirittura quelli di *maggioranza*). Molti consiglieri di AN, Forza Italia e CDU sono in stato di evidente disagio e danno a vedere di non volere più sapere di venire in consiglio per fare gli *alzamano* a comando. Ma i malumori serpeggiano anche tra i funzionari comunali, sui quali vengono spesso scaricate responsabilità che dovrebbero essere di chi governa. Sindaco, partiti di maggioranza e dipendenti comunali vanno ormai ciascuno per conto proprio e il Comune ne risente.

Ogni volta che si affrontano temi centrali (Piano Regolatore, Pianta Organica, Area di via Roma, Teatro Olmi) si aprono crepe sempre più larghe e profonde. Certo non tutto emerge con chiarezza e linearità, la fronda interna alla maggioranza non è ancora ben visibile e non ha contenuti politici univoci, ma la *impasse* degli ultimi mesi non lascia presagire nulla di buono. Staremo a vedere.

Nel frattempo incassiamo, dopo quella dell'area di via Roma (nella scorsa seduta il consiglio ha deciso di offrire ai proprietari la somma di un miliardo per l'acquisto), un'altra vittoria.

Dopo una interruzione di cinque minuti (durata però tre quarti d'ora) i consiglieri di AN, FI e CDU, al termine di una rumorosa e movimentata assemblea nella stanza del sindaco, scelgono di votare per l'acquisto del Cinema, con la sola astensione di Truppa.

I volti sono però molto scuri, a qualcuno questa forzatura proprio non è andata giù, e pare di capire che la storia non finisce qui.

Giancarlo Mola

## Pianto organico

Grande è la confusione nel Palazzo. Che ne è della maggioranza granitica con la quale il sindaco d'Ippolito si era presentato all'inizio di questa legislatura? Che ne è dei rapporti idilliaci tra Giunta e Gruppi Consiliari che venivano

sbandierati sino a pochi mesi fa? Che è del "nuovo" che molti cittadini di Latiano avevano visto avanzare nei panni della destra?

Questa, e molte altre, sono le domande che i  
(continua in ultima pagina)

# votare, uniti, a sinistra

Il risultato di questa campagna elettorale influenzerà profondamente e per lungo tempo la vita della società italiana e il suo scenario politico.

Se c'è, infatti, un punto su cui tutti siamo d'accordo, è proprio il significato di spartiacque che le elezioni assumeranno in caso di vittoria delle destre: smantellamento dello stato sociale (con il suo intervento di riequilibrio a favore dei più deboli), abbattimento di tutti gli ammortizzatori sociali (a favore di un mercato senza vincoli e limitazioni), attacco alle garanzie di indipendenza della magistratura (con la moratoria per i corrotti e i corruttori), restrizioni alla democrazia parlamentare (a favore di un presidenzialismo accentratore ed autoritario). Non oso pensare, poi, a cosa sarà della busta-paga (sempre più sottile, incapace di rincorrere il costo della vita e non più protetta dalla contrattazione collettiva nazionale), della scuola pubblica (massacrata e messa ai margini), del sistema sanitario (diviso tra uno privatizzato e di serie "A" ed un altro a livello di lazzaretto per chi non può permettersi di pagare). Per

ultimo, pensate a Giuliano Ferrara, Ministro della Repubblica, stravaccato da mattina a sera in tutti i salotti televisivi, accompagnato dalle alte cariche dello Stato Sgarbi, Previti, Gasparri, Storace, e adesso anche Colletti (forse di nuovo Intini, e, chissà, addirittura Craxi), magari per continuare a pontificare, mentre fuori la gente si arrabatta per tirare a campare, sull'ultima, geniale trovata del loro leader: "se vince la sinistra nessuno ci salva dalla dittatura comunista!".

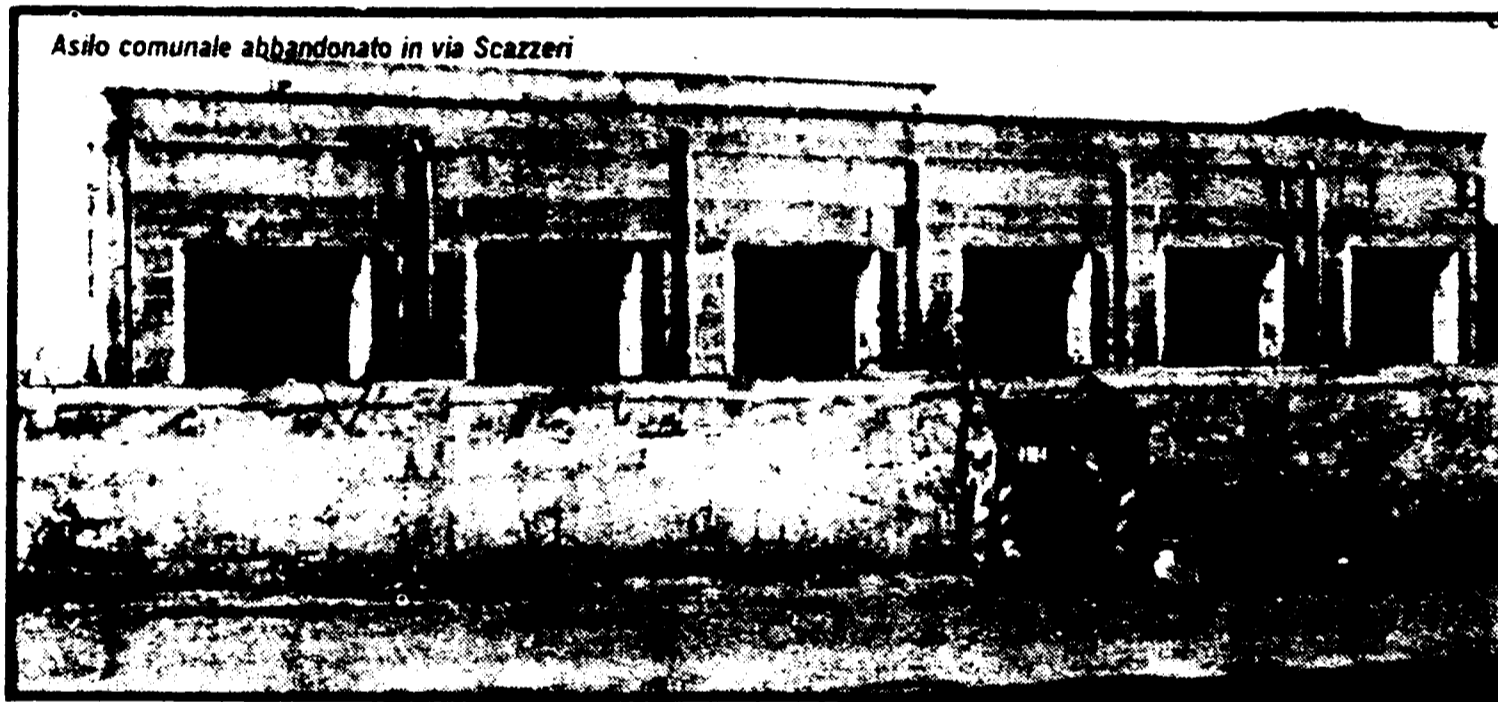
No, grazie! E' troppo per lasciar correre. Sono e sarò in prima fila per cercare di convincere i cittadini a dare una spallata. Perché solo se si vince si potrà riaprire la strada ad un lavoro di ricostruzione della identità della sinistra ad un impegno per darle visibilità anche, e soprattutto, sul

piano culturale. Solo se L'ULIVO e i PROGRESSISTI riusciranno a bloccare le destre si potrà avere la speranza di liberarsi delle furbizie tattiche che hanno annacquato la politica riducendola ad una insipida minestra da caserma.

Ed invece c'è tanta gente, militanti senza tessera, da sempre impegnati a sinistra, ambientalisti, cattolici, comunisti, che non si rassegnano dinanzi alla vacuità delle discussioni televisive; gente che rifiuta di farsi zittire dagli apparati di partito; c'è ancora gente disposta a spendersi per costruire strumenti di partecipazione e di controllo democratico; gente che, pur nelle differenze, sa razionalmente individuare i punti di unione che qualificano e spostano a sinistra il conflitto sociale; gente che non esaurisce l'impegno politico alla

fase di contrattazione delle candidature o al doveroso voto. Questa gente sa che la sconfitta della destra è il primo passo per passare da una fase di pura difesa dei diritti minacciati ad una propositiva e di rilancio delle proprie ragioni. Io sto con loro, e voterò "a sinistra" per darmi questa possibilità.

Giovanni Rubino



## I giovani verso il terzo millennio

Mercoledì, 10 aprile, presso la Sala di rappresentanza del Comune di Latiano, i giovani del periodico locale "SOTTOSOPRA" hanno promosso un dibattito per analizzare l'immaginario giovanile e valorizzare l'impegno per il nuovo millennio.

Sono intervenuti: **Cosimo Faggiano** (candidato dell'ULIVO alla Camera), **Chicco Negro** (candidato per i VERDI alla Camera per la proporzionale), **Mimmo Ligorio** (capogruppo al Consiglio Provinciale di Rifondazione Comunista) ed il prof. **Fortunato Sconosciuto** (dell'associazione "A SINISTRA").

La partecipazione attenta di un numero considerevole di giovani ha permesso di avviare un dibattito vivace e costruttivo. Non è un caso, infatti, che la sinistra oltre ad occuparsi delle questioni che rientrano nell'ambito del cosiddetto "tormentone elettorale", sottoponga al vaglio analitico anche il mondo giovanile, con l'obiettivo principale di scandagliarne l'immaginario e "capić" le espressioni da promuovere e quelle da contenere. Il confronto tra numerosi giovani ha

individuato punti di vista differenti legati però da un denominatore comune: la speranza unita all'entusiasmo e alla volontà. Una "triade" insita certamente nell'animo di tutti noi ma che genera ogni sorta di devianza se, come spesso accade, non è guidata dall'autonomia critica. Ed in questo ambito tanta parte ha la scuola, oramai "natura morta", priva di stimoli e motivazioni.

Queste le cause del malessere giovanile, incentivate fin troppo da una classe politica che per anni ha bofonchiato fra le poltrone di pelle del governo, svilendo il bene fondamentale degli uomini: l'intelligenza. Di fronte ad un sempre rinnovabile pericolo (Primo Levi insegna), l'impegno dei giovani per il terzo millennio è scoprire il valore del senso critico e con esso quello della cultura e dell'impegno sociale.

Bisogna parlare, agire, puntare il dito su chiunque. Il silenzio non basta più! Allora, forse, la libertà peserà di più sulla bilancia: non una libertà di carta, ma di fatto.

Giuseppe D'Ambrosio

## Lavoro: la vera sfida del futuro

Giovedì 4 aprile nella sala della Scuola elementare "F. Errico", il circolo di Latiano di Rifondazione Comunista ha aperto ufficialmente la campagna elettorale con un pubblico dibattito sul tema: «mobilità, occupazione, inoccupazione giovanile, una sfida per il Mezzogiorno e per la sinistra». All'iniziativa erano presenti il Sen. Pietro Alò (candidato al Senato sotto il simbolo dei Progressisti) ed il sindaco di Mesagne Cosimo Faggiano (candidato alla Camera sotto il simbolo dell'Ulivo). Il tema della discussione è stato una scelta "obbligata" per la situazione nel Mezzogiorno. Rifondazione Comunista, sempre sensibile al problema lavoro e alla difesa delle classi più deboli, ha voluto dare un quadro delle possibili soluzioni contro l'inoccupazione meridionale. Attualmente il diritto al lavoro è solo sancito dalla Costituzione. Moltissime sono

le persone in cerca di prima occupazione, in mobilità ed impiegate in «lavori socialmente utili». La Destra è per il liberismo, per la politica del «laissez faire». La politica di questi ultimi anni, volta al liberismo, non ha portato però all'equilibrio di piena occupazione. Affinchè il sistema sia in equilibrio occorre un intervento dello Stato che promuova le condizioni che rendano possibile una situazione di piena occupazione e crei beni e servizi di interesse collettivo (scuola, sanità, ecc.) che le imprese non produrrebbero a costi accessibili a tutti. La diminuzione dei salari monetari non porta ad un aumento dell'occupazione. Il Sen. Alò ha illustrato il programma di risanamento che R.C. propone: un progetto di crescita e di industrializzazione compatibile con l'ambiente, la valorizzazione dell'agricoltura con la creazione di im-

continua in ultima pagina

# cinque ragioni contro le destre

Lo spazio lasciato alle forze di centro da parte della sinistra e il tentativo di rappresentare essa stessa l'elettorato moderato, lo stesso uso generico che si fa di questo aggettivo da parte di tutti i soggetti politici in campo, rischiano di far prevalere gli elementi di indistinzione tra le coalizioni che si fronteggiano il 21 aprile.

Le differenze tra i due schieramenti sono invece notevoli ed è bene rimarcarle perché peseranno come macigni sul nostro futuro.

## 1. LO STATO SOCIALE

Le concezioni del Polo e dell'Ulivo divergono radicalmente.

Il **centro-sinistra** sostiene che l'insieme dei servizi che lo Stato rende al cittadino (sanità, scuola, previdenza sociale...) vada razionalizzato, corretto con criteri manageriali, ma sostanzialmente mantenuto nell'ambito di quel modello pubblico e universalistico che si è affermato in Europa grazie alle battaglie del movimento operaio ed anche della sensibilità sociale dei partiti popolari di ispirazione cristiana. In una sala operatoria o in una classe scolastica non sono tollerabili differenze tra ricchi e poveri o tra Nord e Sud: tutti devono poter accedere agli stessi servizi i cui standard di qualità vanno migliorati.

La **destra** propone un sistema prevalentemente privatizzato a cui si accederà secondo le possibilità economiche, con un sistema pubblico residuale di qualità inevitabilmente bassa, riservato ai poveri, secondo il modello assistenzialistico ottocentesco; oppure anch'esso selettivo, come in America, dove un numero crescente di cittadini non ha più la possibilità di curarsi o di far studiare i propri figli.

## 2. IL LAVORO

Il valore del lavoro e del salario in questi anni è stato fortemente penalizzato e questo ha inciso sulle condizioni di vita di milioni di persone. Resta, tuttavia, la possibilità per i lavoratori di negoziare, di far valere le proprie ragioni attraverso lo strumento del contratto nazionale. La **destra**, con la sua proposta di deregolamentazione del mercato del lavoro, di contrattazione differenziata secondo le aree geografiche (gabbie salariali), colpisce proprio questa capacità di contrattazione e con essa la dignità ed autonomia dei lavoratori e condanna di fatto il sud a un mercato separato del lavoro e dei beni. Il benessere degli stati europei è derivato in parte dal sostegno che è venuto alla domanda, e quindi alla produzione, dei salari dei lavoratori-

consumatori. Abbassare i redditi da lavoro in una regione significa dunque indebolire i mercati e la struttura produttiva ed innescare un meccanismo tipico del sottosviluppo.

## 3. L'AMBIENTE

Nel programma dell'Ulivo sono state recepite molte buone ragioni degli ambientalisti per uno sviluppo compatibile con gli equilibri della natura e della vita. La valorizzazione del territorio, delle città, delle coste, dei boschi, di un'agricoltura sostenibile costituisce anche una grande occasione di lavoro.

Per la **destra** il rapporto tra natura e produzione non conosce altre regole che quelle del mercato. Non a caso in pochi mesi di governo, il Ministro all'Ambiente di Berlusconi meritò il "premio Attila" per la distruzione ambientale, oltre che numerosi ammonimenti e diffide da parte della Comunità Europea.

## 4. LA GIUSTIZIA

E' giusto che la sfera giurisdizionale e quella politica siano ben distinte e che nessuna prevalga sull'altra e la condizioni. Ma l'attacco ai giudici da parte degli esponenti di **Forza Italia** non ha niente a che vedere con le preoccupazioni garantiste, con la difesa delle libertà individuali o della presunzione di innocenza degli imputati. Lo dimostra il fatto che questi signori non hanno mai speso neppure una parola quando a finire indagato è stato un poveraccio. Si tratta, invece, di un atteggiamento pericolosamente arrogante che ripropone in forme nuove le extralegalità del potere, ovvero una pretesa che sempre ha contraddistinto i potenti: quella di non assoggettarsi alla legge. I giudici di **Mani Pulite** con i processi di tangentopoli hanno dato un duro colpo a questa pretesa ed è per questo che vengono attaccati e insultati. Difendere l'indipendenza della magistratura significa dunque in primo luogo tutelare il principio che sta alla base degli stati di diritto: ovvero che la legge è uguale per tutti.

## 5. LA CONCEZIONE DELLA DEMOCRAZIA

Il governo di una società complessa, per il **centro-sinistra**, non può prescindere da avanzati processi di partecipazione e dal confronto democratico di tutti gli interessi e di tutte le posizioni presenti. L'esclusione di alcune di queste posizioni dalla rappresentanza politica non è senza conseguenze rispetto ai processi di marginalizzazione sociale. Non è un caso che nei sistemi eccessivamente semplifi-

cati (come il presidenzialismo americano) a non votare siano soprattutto i poveri: non si sentono rappresentati dal sistema politico proprio coloro che sono esclusi dalla sanità, dalla scuola, dal lavoro, da ogni forma di integrazione.

La **destra** italiana assume come modello quello della investitura diretta di un leader, dotato di poteri politici, economici e di comunicazione. Il consenso non nasce dalla partecipazione ma dalla dimensione illusoria dell'immaginario televisivo. Il governo della cosa pubblica non è mediazione di interessi diversi e ricerca del bene comune, ma gestione proprietaria, aziendalistica. L'attacco alla **Costituzione repubblicana** (anche nella prima parte, quella dei principi) non è che la diretta conseguenza di questa ideologia pericolosamente autoritaria.

*Di fronte a questi argomenti diventano francamente secondari, seppure comprensibili, le angosce astensionistiche di chi non si sente sufficientemente rappresentato dal centro-sinistra, magari perché considera di troppo preponderanti le candidature centriste o perché non ha gradito il patto di desistenza con Rifondazione Comunista. Ciascuno pensi un po' più ai rospi che l'altro dovrà ingoiare e si concentri contro i pericoli della destra, se non vuole precludere anche per il futuro la possibilità di restituire democrazia, chiarezza, distinzione ed anche un po' di entusiasmo alle battaglie politiche ed elettorali.*

Gianni Pizzi

## ANCORA SULLA TOSAP

**Pubblichiamo una lettera che alcuni cittadini hanno inviato al Sindaco sulla base delle questioni sollevate dal nostro gruppo consiliare** lo sottoscritto....., nato a ..... il ....., Le comunico che, pur avendo adempiuto al pagamento della TOSAP per l'anno 1995, attinente il passo carrabile della casa di mia proprietà allocata in via .... n. ...., intendo contestare il pagamento di tale tassa per l'anno 1996 in quanto ho constatato l'inesistenza del servizio che deve essere necessariamente offerto come contropartita della tassa stessa.. Tale tributo, infatti, ha una natura di tassa e non di imposta, e come tale può essere preteso solo come corrispettivo di un servizio realmente prestato. Spero che Lei possa accogliere nel giusto senso questa civile disobbedienza che è messa in atto da un latianese che si sente cittadino e non suddito; per di più confido sul fatto che alle tante parole che si sprecano sulla insostenibilità della pressione fiscale seguano i fatti. Una tassa ingiusta, anche se piccola, incarna il rapporto tra cittadino e istituzioni ancora più di una tassa, magari gravosa, ma equa.

## Interpellanze e mozioni

**LAVORATORI IN MOBILITA'**

**I sottoscritti Consiglieri Comunali La interrogano per sapere se esiste la possibilità di dare applicazione nel nostro Comune al dettato dell'articolo 3, ultimo comma, del d.l. 416/95, secondo il quale l'A.C. può prevedere un intervento integrativo a carico dell'Ente a copertura della differenza tra la retribuzione normale e il compenso garantito dallo Stato ai lavoratori in mobilità impegnati dagli Enti Pubblici in lavori "socialmente utili". Visto l'importante contributo che questi lavoratori stanno offrendo al Comune di Latiano, anche in delicatissimi servizi, ci pare che un simile provvedimento possa rispondere ad un'esigenza di giustizia, oltre che di organizzazione del lavoro più efficiente per questi operai in forza presso il nostro Comune, alcuni dei quali sono anche altamente specializzati e professionalizzati.**

**A nostro parere, potrebbe essere dedicata a questo obiettivo una quota, percentualmente individuata dal C.C., delle entrate rivenienti dalla imposizione fiscale del nostro Comune.**

13.04.96

Giovanni Rubino - Giancarlo Mola

**METANO ALLA 167**

**I sottoscritti Consiglieri Comunali La interrogano per conoscere lo stato dei lavori relativi all'allacciamento del gas metano nelle palazzine IACP della zona 167 del Comune di Latiano. Ci consta infatti che nonostante le ripetute sollecitazioni dei cittadini del quartiere in questione non sia ancora possibile da parte loro usufruire di un servizio essenziale e già a disposizione di tutti i cittadini di Latiano (compresi quelli residenti presso le palazzine unifamiliari nella stessa "167").**

**Rileviamo inoltre che il ritardo con cui i suddetti lavori continuano a procedere ha costretto i cittadini della zona, già svantaggiati per oltre ragioni, a trascorrere i mesi invernali tra notevoli disagi (quali quello di dover provvedere al riscaldamento degli appartamenti mediante scotch mode bombole di propano).**

15.04.95

Giancarlo Mola - Giovanni Rubino

**CONSIGLIO COMUNALE DEL 15 APRILE****Pianto organico**

continua dalla prima pagina

latianesi si saranno fatti assistendo alle ultime, poco decorose, sedute del Consiglio Comunale.

Lunedì 15 aprile è accaduto, per la terza volta consecutiva, che l'Amministrazione Comunale sia venuta in Consiglio con delle proposte ben precise sempre puntualmente contrastate e stravolte da quella stessa maggioranza che avrebbe dovuto sostenerle.

Veniamo ai fatti! Oggetto della discussione

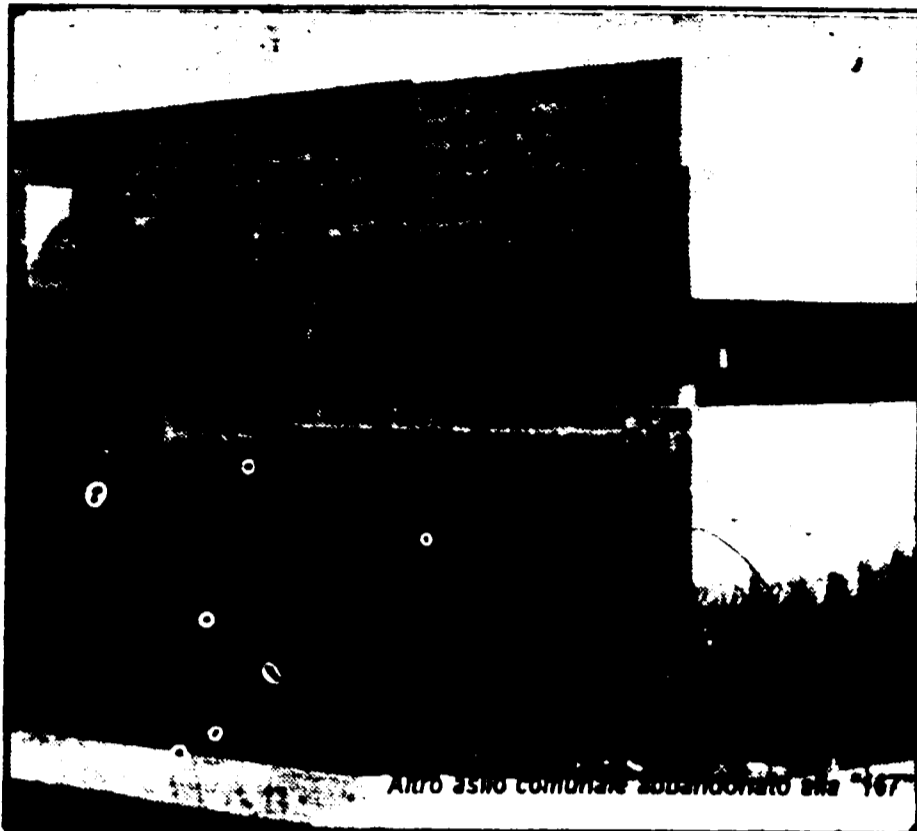
è la "pianta organica": si preferisce avere alle dipendenze del Comune un procuratore legale, un professionista cioè che rinunci alla carriera privata per un compenso di gran lunga inferiore a quello dei suoi colleghi, oppure una figura di capo-ripartizione che diriga e coordini il disastrato settore dei servizi sociali nel nostro Comune?

L'assessore Tanzarella, e con lui ovviamente il sindaco, non ha dubbi: serve l'avvocato. Di contrario avviso, invece, la maggioranza al gran completo, Natale di A.N., Truppa di Forza Italia, Gioiello del C.D.U., oltre che tutta l'opposizione.

L'occasione per togliersi qualche sassolino dalla scarpa è ghiotta e quelli della maggioranza non se la lasciano scappare. Natale rimprovera l'assessore Papadia, che guida proprio il settore dei Servizi Sociali, di non essersi espresso nel luogo e nel momento adatto (le riunioni a porte chiuse della maggioranza contano, evidentemente, più del Consiglio Comunale) anzi di essersene addirittura "lavato le mani". Papadia, accompagnato da Truppa gli risponde con

un fragoroso applauso di sfottò.

Poi è la volta di Tanzarella (le cui proposte da un po' di tempo vengono sistematicamente osteggiate): "Questa (del capo-ripartizione dei Servizi Sociali al posto del procuratore, ndr) è l'opinione del gruppo di AN..." - dice Natale. "Tu parla per te" - gli ribatte l'assessore. E il primo: "Tuzitto, fai l'assessore, che al gruppo ci penso io...". Il sindaco, sempre meno sicuro di sé, abbozza. Poi fa retro-



marcia: forse è meglio rinunciare all'idea del procuratore.

Visto il caos, alla maggioranza non resta che chiedere la sospensione e riunirsi lontano dai microfoni.

Come era prevedibile, Tanzarella viene messo in minoranza ma tenta il colpo di coda: come capo-ripartizione dei Servizi Sociali va inserito un amministrativista (la riproposizione cioè, sotto mentite spoglie, del procuratore) piuttosto che un esperto di discipline sociali. Su questo la maggioranza glissa, probabilmente perché il segnale politico alla giunta ormai è stato lanciato, mentre l'opposizione indugia. Ottima opportunità per ribaltare le responsabilità del polverone suscitato su quelle frange dell'opposizione, cioè il nostro gruppo, ree di strumentalizzare "quegli ingenui dei consiglieri di maggioranza" (d'Ippolito dixit) per fini propagandistici, elettorali, o addirittura personali: la commedia si trasforma così in farsa. La domanda, allora, come si dice, sorge spontanea: chi strumentalizza chi? Ai lettori l'ardua sentenza. g.m.

**AREA VERDE****Consiglio Comunale del 29 marzo**

Sembra trovare una soluzione la dibattuta questione dell'acquisto dai privati dell'area di via Roma (ex Biblioteca Comunale).

Gli argomenti dei gruppi di minoranza, tutti favorevoli all'acquisto, faticosamente ed un passo alla volta, anche grazie ai pareri positivi dei tecnici, si sono fatti strada tra i consiglieri di maggioranza ed hanno portato all'approvazione di una delega al sindaco affinché tratti con i Lamarina, proprietari dell'area, per una cifra che non dovrà superare comunque la valutazione fatta a suo tempo dall'Ufficio Tecnico (intorno ad 1 miliardo). Se i proprietari non dovessero accettare, si useranno tutti i mezzi concessi dalla legge per bloccare la colata di cemento che devasterebbe l'intero centro cittadino.

**Lavoro: la sfida del futuro**

continua dalla seconda pagina

prese collegate, la riforma del credito agrario; una riforma della legge sul commercio, il rifinanziamento dell'Artigiancassa, un piano di lavori di pubblica utilità, la valorizzazione del turismo (una risorsa del nostro territorio che dev'essere sfruttata senza depauperare l'ambiente); una politica di sviluppo del Mezzogiorno puntata a ridimensionare il fenomeno del lavoro nero e sotto-pagato, a combattere il caporalato ed in generale a tutelare le classi più deboli che in un sistema competitivo subirebbero l'egemonia del più forte.

In questi anni in Italia il PIL è aumentato,

ma, come ha affermato il sen. Alò, l'occupazione è diminuita: come mai? Il motivo è che gli imprenditori hanno investito più sul capitale che non sul fattore umano, perché ritenuto più remunerativo. Sono inoltre aumentati i profitti degli imprenditori a discapito dei salari dei lavoratori il cui potere d'acquisto è decresciuto per via dell'inflazione. Rifondazione C., a questo proposito, vorrebbe la reintroduzione della scala mobile e propone la riduzione dell'orario di lavoro. "Lavorare meno e lavorare tutti" non è uno slogan, ha concluso il sen. Alò, e può essere, invece, la soluzione per trovare molti nuovi posti di lavoro. Rosanna Metallo